

dei versi 30-32 della seconda colonna, si è trasformato in un *frustulum erraticum* e, nella attuale tavola, è calato al fondo della colonna medesima. Infedeltà tanto più subdola in quanto non appare evidente l'incongruenza fisica del pezzettino con questa parte del rotolo.

Gli spazi della ricerca e le proporzioni del volume sono dilatati dall'aggiunta delle tavole 74-88, che ripropongono la selezione del materiale operata già personalmente dallo stesso Turner. In questa parte figurano manoscritti ben noti da data vecchissima, come i n. 76 (Revenue Laws), 78 (P.Herc. 1676), 60 (Ilias Ambrosiana), 81 (Aurighi di Antinoe, Pack² 2916), 82 Demosth., *de falsa leg.*, Pack² 293), 84 (P.Oxy. VII 1016) assieme ad altri assai recenti o comunque non utilizzabili al tempo della prima edizione. Questo è il caso dei nn. 74 e 75, lo Stesicoro ed il Callimaco di Lille, del n. 83, il codice colonnese di Mani, del n. 86 (P.Oxy. L 3533, Men., *Epitr.*), manufatti che pongono tutti problemi ancora al centro delle discussioni e testimoniano della illuminata apertura del Turner al dibattito critico. Tra i papiri di contenuto documentario, vengono presentati due testi di Saqqara, il celeberrimo 'Army Order' al n. 79 (SB XIV 11963), singolarmente importanti per la loro antichità e l'aspetto paleografico; come esempio di scrittura non egiziana ma di provenienza rodiese è il n. 85 (P.Oxy. L 3593, degli anni 238/244 d.C.), mentre il n. 87 (P.Oxy. XLIII 3030) riprodotto per il tipo di grafia che richiama quelle librerie e di epoca molto remota rispetto al momento della sua effettiva stesura. Tra le novità di questa edizione c'è anche una *Select Bibliography* (pp. 153-161) che non intende fornire un repertorio bibliografico completo — come pare fosse nelle intenzioni del Turner — ma essere piuttosto un sussidio essenziale per gli argomenti affrontati: anche in questi limiti, volutamente contenuti, appare pregevole per la puntuale pertinenza ai temi e l'attualità dell'aggiornamento. Agli indici già noti, opportunamente riveduti ed integrati, è stato aggiunto un nuovo *Index of Papyri cited or discussed* (pp. 165-169).

La veste editoriale è quella consueta dei migliori volumi della serie dei Supplementi del *BICS*, impreziosito dall'uso della carta patinata. La continuità e l'assemblaggio tra le 123 pagine della prima edizione — riprodotte fotograficamente — con quelle di nuova composizione, sono stati realizzati con esito felice, anche sul piano tipografico e le sviste sono quasi del tutto assenti. A conforto di quanti hanno patito il medesimo inconveniente, debbo segnalare che, nella mia copia, sono rimaste sconsolatamente bianche, senza stampa alcuna, la pagina che, opposta al frontespizio avrebbe dovuto presentare una bella tavola e la pagina XV, con l'inizio delle abbreviazioni, con contemporaneo pregiudizio del dilettevole e dell'utile.

SERGIO DARIS

Prosopographia Militiarum Equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum,
Pars Quarta, Supplementum I, scripsit H. DEVIJVER, Leuven 1987.

Continua, con questo quarto volume di quasi 600 pagine, la paziente raccolta prosopografica del Devijver, specificamente rivolta ad individuare la presenza della classe equestre nei ranghi militari. Che il lavoro di selezione ed ana-

lisi della documentazione utile alla ricerca, non sia stato di poco peso lo si deduce dalla mole stessa di questo *Supplementum I* che ci offre 420 pagine di prosopografia vera e propria, con i personaggi registrati qui per la prima volta e con le notizie aggiuntive o correttive per quelli conosciuti in precedenza.

La struttura del libro rimane logicamente inalterata rispetto a quella dei volumi precedenti e di essi ripropone la collaudata leggibilità; ad altrettanta sobria chiarezza si ispirano i criteri (e gli artifici tipografici) adottati per la peculiare natura di un supplemento (pp. 1393-4). Le molte pagine occupate dagli indici (pp. 1831-1956), minuziosamente preparati (solo Giovanni Forni, alle pagine 1878 e 1942, è citato in un ordine alfabetico errato, cioè in quello del nome), assicurano pienezza di autonomia nell'uso del volume. Dal grande quadro complessivo e dalla nutrita schiera di personaggi che hanno operato in tutti i territori dell'impero romano, sembra in coerenza con le tematiche privilegiate da questa rivista, ricordare quei cavalieri che hanno avuto uno stretto rapporto con la provincia egiziana. In ordine essi sono: *Allius Hermolaus* (A 107), tribuno della *leg. II Traiana*, che appare nell'importante documento P.Wash. 3: l'a. ne propone dubitosamente l'identità — da ritenere invece certa — con l'omonimo di SB IV 7362; *Aelianus, filius Euphranoris* (A 267) prefetto della *coh. II Fl. Cammagenorum*, prima dell'anno 136 (P.Ifao III 18); *Cassius Bassus* (C 93 bis), giustamente considerato quale prefetto della *coh. I Aug. Pr. Lusitanorum*, nonostante la terminologia ambigua dell'iscrizione di Pselkis del 111; *Ti. Claudius Honoratus* (C 146 bis), probabilmente prefetto dell'*ala Commagenorum*, secondo il papiro latino ChLA XI 501 (anni 48/52); *Curtius Paulinus* (C 260), tribuno della *leg. III Cyrenaica* (o *XXII Deiotariana*) tra gli anni 56/59; *Camerensis* (C 265 bis), riconosciuto in O.Tait I 245 quale ex prefetto di una *coh. Nigri*: il nome rientra in una formula di denominazione dei reparti, caratteristica nei primi decenni del I secolo; *Celer, Sotionis (filius)* (C 272 bis), prefetto della *coh. I Fl. Cilicum eq.*, prima del 158/9 (P.Ifao III 11), anche questo certamente identico all'omonimo di P.Oxy. X 1270; *Furius V* [(F 99 bis), il nome di questo presunto *tribunus militum*, è stato recuperato da D. Hagedorn con una correzione a P.Wash. 3.36; *Facundus* (F 103), prefetto di una coorte; *Habetus* (H 21 bis), prefetto di coorte, compare nel prestito latino P.Vindob. L 135 del 25 d.C., ma la serie dei *tria nomina* resta incerta per le lacune del testo; *Iulius Crispinus* (I 51 bis), tribuno della *leg. II Traiana*, tra il 177 e il 179 (P.Strass. 179+P.Daris inv. 38); *Iulius Epimachus* (I 57 bis), prefetto di un'*ala* (BGU II 288.17, sec. II); *Iunius Sabinus* (I 151 bis), secondo M. Speidel, prefetto della *coh. II Ituraeorum*, tra il 24 e il 22 a.C.; *Marcus* (M 79 bis), prefetto dell'*ala Herculeiana* verso il 215 circa; *Maximus* (M 82 bis), tribuno della *leg. II Traiana*, anche questo personaggio deve la propria presenza ad una correzione di D. Hagedorn a P.Wash. 3.25; *Paullinus* (P 122 bis); *Plotinus* (P 124 bis), tribuno della *leg. II Traiana*; *Sabinus* (S 89 bis), prefetto di una coorte e forse identico a Iunius Sabinus (I 151 bis); *Sestianus* (S 97 ter), forse prefetto d'*ala* (BGU II 288.17, sec. II); *Vegetus* (V 137 bis), prefetto in ChLA XI 505.6, sec. II); [*inc. 274*], P.Par. 69 = W.Chr. 41.

Le verifiche esercitate su questa parte della prosopografia, anche a titolo di campionatura, confermano l'accuratezza con la quale l'a. presenta i risultati di una ricerca tanto faticosa e meritevole del massimo rispetto. Il favore con il quale l'opera è stata sin qui accolta, è testimoniato dall'altissimo numero

di studiosi (il copioso elenco si trova alla pagina 1393) che, in qualche misura, hanno sostenuto il Devijver nel suo cammino con un apporto rilevante alla credibilità di questo specifico strumento di lavoro.

SERGIO DARIS

« *Archéologie du Nil Moyen* », 1 (1986), pp. 160 (ed. F. GEUS, Lille).

Da tempo si avvertiva la mancanza di un periodico specificamente dedicato agli scavi che si stanno svolgendo nella regione sudanese nella media valle del Nilo a sud della prima cateratta e nelle regioni limitrofe; il vuoto è colmato ora da una nuova rivista, di pubblicazione annuale, nata dalla volontà di non disperdere i rapporti sulle campagne archeologiche della Section Française de la Direction des Antiquités du Soudan ma, negli auspici dell'editore, destinata ad accogliere anche i resoconti di scavo e le analisi dei dati archeologici di tutti gli studiosi del settore, con una formula intermedia tra il bollettino diretto ad una rapida ed agile informazione e la rivista scientifica tradizionale, contenente ampi articoli di sintesi. Il primo numero presenta cinque contributi corredati da un indispensabile apparato di tavole e diagrammi, nonché da chiari riassunti in francese ed in inglese. F. GEUS, *La Section Française de la Direction des Antiquités du Soudan. Travaux de terrain et de laboratoire en 1982-1983*, espone il rapporto degli scavi condotti nella regione di Shendi (ed in particolare nei siti di el Kadada, el Ghaba ed el Atra) e nelle vicinanze di Karthum (Gereif est e ovest), che hanno permesso di gettare nuova luce sui problemi dell'archeologia del Sudan centrale dalla tarda epoca preistorica sino al periodo post-meroitico. A. GAUTIER, *La Faune de l'occupation néolithique d'el Kadada (secteurs 12-22-32) au Soudan central*, perviene, attraverso l'analisi dei resti animali, ad una ricostruzione dell'ecosistema del sito neolitico di el Kadada, che pare essere stato colpito da un progressivo inaridimento nel periodo preso in esame. P. DE PAEPE, *Étude minéralogique et chimique de la céramique néolithique d'el Kadada et ses implications archéologiques*, studia frammenti ceramici datati alla metà del IV millennio a. C., giungendo ad individuare due gruppi, il primo di origine locale, il secondo di importazione, che pure non presentano differenze tipologiche rilevanti. D. PIPONNIER e I. MALEK, *Extraction et dépose d'une sépulture néolithique à Gereif Ouest (Soudan) (1983-1984)*, descrivono le metodologie utilizzate nel corso di un'operazione che ha condotto alla traslazione di due tombe al museo Nazionale del Sudan ed al conseguente loro restauro. Infine P. DE PAEPE, *La Provenance de la céramique néolithique du Gebel Uweinat (Libye): évidence minéralogique et chimique*, dopo aver analizzato i frammenti ceramici ritrovati nel 1968-1969 nel sito in questione (databili fra il 4000 ed il 1500 a. C.) conclude per una loro provenienza locale. Già in questo primo numero, dunque, « *Archéologie du Nil Moyen* » pone le premesse per collocarsi come indispensabile punto di riferimento per la ricerca scientifica dedicata a questo settore.

ALESSANDRO CRISTOFORI